

Documento di valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 28 del dl.lgs. 81/08 e smi

**DVR SEDE DECENTRATA DI CELADINA:  
ANAGRAFE E OPERATORI SOCIALI**  
Via Pizzo Tre Signori, 2 - 24125 Bergamo



IL DATORE DI LAVORO	IL DIRETTORE GENERALE Dott. Pietro San Martino	<i>P. S. M.</i>
Per approvazione tecnica:		
RSPP	Dott. Ing. Erica Baggi	<i>Erica Baggi</i>
ASPP	Dott. Alberto Mario Cagliani	<i>Alm Cagliani</i>
Per presa visione:		
IL MEDICO COMPETENTE	Dott.ssa Anita Pasqua di Bisceglie	<i>Anita Pasqua</i>
R.L.S.	<i>MAURO</i>	<i>Mauro</i>

Il presente documento viene assegnato tramite protocollo interno alle Direzioni di riferimento nonché alla Direzioni tecniche incaricate della manutenzione di immobili ed impianti tecnologici per la presa visione delle non conformità e l'attuazione di quanto di competenza da parte di Dirigente, Preposto e Lavoratori.

Il presente documento viene custodito presso il servizio ed è a disposizione degli Organi di vigilanza che lo richiedono.

Il presente documento è tenuto anche in supporto informatico ed è consultabile dai lavoratori presso il sito INTRANET del Comune di Bergamo alla sezione Sicurezza e salute luoghi di lavoro.

## INDICE

1	ANAGRAFICA UNITA' PRODUTTIVA .....	5
2	ATTIVITA' LAVORATIVA SVOLTA .....	5
2.1	ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE .....	5
2.2	ATTIVITA' LAVORATIVA PERSONALE ESTERNO .....	5
3	DATI ARCHITETTONICI, IMPIANTISTICI, QUANTITATIVI .....	6
3.1	ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO .....	6
4	DEFINIZIONE DELLE MANSIONI .....	7
4.1	MANSIONE n. 17 - VIDEOTERMINALISTA .....	7
4.2	PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA .....	7
5	ELENCO DEL PERSONALE PRESENTE NEL LUOGO DI LAVORO .....	8
5.1	PRATICANTI, TIROCINANTI E STAGISTI, LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI E DOTE COMUNE 9	
6	ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA .....	11
7	GESTIONE DELL'EMERGENZA .....	12
7.1	DEFINIZIONE SQUADRE .....	12
7.2	COORDINATORE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA .....	13
7.3	CASSETTE DI MEDICAZIONE .....	13
8	VALUTAZIONE DEI RISCHI .....	14
8.1	DESCRIZIONE FASI OPERATIVE .....	14
8.2	RISCHI RELATIVI ALL'AMBIENTE LAVORATIVO .....	18
8.2.1	Microclima .....	18
8.2.2	Esposizione a gas radon .....	19
8.2.3	Utilizzo attrezzature di lavoro .....	20
8.2.4	Esposizione a fumo passivo .....	21
8.2.5	Uso di alcol .....	21
8.2.6	Tragitto Casa - Lavoro .....	22
8.2.7	Spostamenti effettuati per la strada, per ragioni di lavoro ed in orario di lavoro. ....	23
8.2.8	Assunzione di sostanze stupefacenti .....	24
8.2.9	Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi .....	24
8.2.10	Cadute, Scivolamento e Inciampo .....	25
8.2.11	Aggressione / Rapina / Terrorismo .....	26
8.2.12	Rischio incendio .....	28
8.2.13	Legionella .....	31
8.2.14	Impianto Elettrico .....	32
8.2.15	Esposizione a Campi Elettromagnetici .....	33

8.2.16	Esposizione ad amianto.....	34
8.2.17	Legionella .....	35
8.2.18	Esposizione a muffe e batteri.....	35
8.2.19	Stress lavoro correlato .....	37
8.3	RISCHI RELATIVI ALLA MANSIONE SPECIFICA.....	42
8.3.1	RISCHI CONNESSI ALLA MANSIONE N. 17 – VIDEOTERMINALISTA.....	43
9	PROCEDURE DI LAVORO.....	48
10	ALLEGATI .....	49

## 1 ANAGRAFICA UNITA' PRODUTTIVA

DATORE DI LAVORO	Dott. Pietro San Martino
TIPOLOGIA ATTIVITA'	SEDE DECENTRATA DI CELADINA: ANAGRAFE E OPERATORI SOCIALI
INDIRIZZO	Via Pizzo Tre Signori, 2 - 24125 Bergamo
REPERIBILITA' TELEFONICA	035 399 111
DIRIGENTE	Dott.ssa Paola Garofalo Dott. Manuel Marzia
RIFERIMENTI INTERNI P.O. UFFICIO DI PIANO, SUPPORTO AMMINISTRATIVO SERVIZI SOCIALI, ACCADEMIA BELLE ARTI, PASS	Dott. Ivan Albergoni
RIFERIMENTI INTERNI P.O. SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE	Dott.ssa Flavia Barezzani
CLASSIFICAZIONE RISCHIO INCENDIO	ATTIVITA' LIVELLO 2 vedi DM 01/09/2021, 02/09/2021 e DM 03/09/2021

## 2 ATTIVITA' LAVORATIVA SVOLTA

### 2.1 ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE

Il servizio Anagrafe e Stato Civile del Comune di Bergamo, suddiviso nelle varie unità organizzative, eroga i seguenti servizi:

1. Cura l'erogazione di servizi al pubblico in materia di anagrafe e stato civile
2. Cura la corretta tenuta dei registri di anagrafe e stato civile
3. Cura gli adempimenti in materia elettorale del Comune e della Commissione Elettorale Circondariale (CEC)
4. Organizza e coordina il censimento permanente
5. Gestione amministrativa, atti, gare e contratti
6. Collabora alla gestione del personale assegnato

### 2.2 ATTIVITA' LAVORATIVA PERSONALE ESTERNO

Si precisa che presso il luogo di lavoro è presente personale della cooperativa SANA, che gestisce in appalto i servizi di co-progettazione. Nel dettaglio gli operatori sociali della cooperativa svolgono le seguenti attività:

- funzioni di informazione – orientamento;
- funzioni di segretariato;
- assistente sociale reddito di cittadinanza;
- tutor educativo reddito di cittadinanza.

### 3 DATI ARCHITETTONICI, IMPIANTISTICI, QUANTITATIVI

DESCRIZIONE LUOGO DI LAVORO				
Titolo d'uso" A(Affitto) - B(Proprietà) - C(Misto)				
Titolo d'uso	B			
Destinazione d'uso				
Uffici anagrafe e stato civile – operatori sociali				
Superficie				
Superficie in mq.				
215,00 totale				
Piani				
	FUORITERRA	INTERRATI	SEMINTERRATI	
	1	0	0	
Piano terra:				
<ul style="list-style-type: none"> <li>– uffici</li> <li>– bagni</li> <li>– sala polifunzionale</li> <li>– atrio ingresso</li> <li>– centrale termica</li> </ul>				
Collegamenti Verticali				
	ASCENSORI	MONTACARICHI	SCALE INTERNE	SCALE ESTERNE
	0	0	0	0
Impianti				
	ELETTRICO	ANTINCENDIO	RISCALDAMENTO - CONDIZIONAMENTO	
	Si	NO	Si	
	COMUNICAZIONE	ANTINTRUSIONE	IDRICO	OZONO
	Si	NO	Si	NO
Class.ne Ex DM 388/2003				
Classe B				

Si rimanda per quanto concerne tutti i documenti di natura tecnica connessi all'edificio, al fascicolo dell'opera depositato presso le direzioni di competenza.

#### 3.1 ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

##### OPERATORI SERVIZI SOCIALI

LUNEDÌ – VENERDÌ DALLE 14.00 ALLE 17.00

MARTEDÌ DALLE 8.30 ALLE 12.30

Per ogni ulteriore dettaglio si invita a consultare il sito web istituzionale: <https://www.comune.bergamo.it/>

#### 4 DEFINIZIONE DELLE MANSIONI

In base al mansionario vigente presso il Comune di Bergamo, i lavoratori presenti presso i locali di via Morali, 3A in analisi svolgono unicamente le mansioni di seguito indicate, per le quali verrà effettuata, nel presente DVR, la valutazione dei rischi.

##### 4.1 MANSIONE n. 17 - VIDEOTERMINALISTA

E' il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico, (le ore di utilizzo sono inserite in un complessivo sistema di organizzazione del lavoro) o abituale (i tempi sono ripetuti nel tempo, anche al di fuori di una organizzazione sistematica) per almeno 20 ore settimanali.

##### Rischi specifici:

1. rischi per la vista e per gli occhi (Affaticamento visivo)
2. rischi per l'apparato muscolo-scheletrico (Connessi alla postura e all'uso della tastiera e del mouse)
3. fatica mentale (I principali fattori di fatica mentale o stress possono essere riconducibili all'organizzazione del lavoro e più precisamente alla ripetitività e monotonia delle operazioni effettuate, al sovraccarico di lavoro ecc..)

##### 4.2 PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA

Vedasi protocollo di sorveglianza sanitaria PG 52098 del 23.02.23

Per la Mansione n. 17 – Videoterminalista

Mansione/i	Rischi	Visita ed accertamenti in preventiva	Periodicità
Impiegato (operatore addetto al videoterminale in genere, compresi APL con esclusiva attività d'ufficio, assistenti sociali, usceri ecc.)	VDT (coloro con utilizzo > 20 ore/sett)	Visita medica	Quinquennale/biennale (secondo quanto disposto dal D.Lgs 81/08 in base ad età e prescrizioni)
		Funzionalità visiva	

## 5 ELENCO DEL PERSONALE PRESENTE NEL LUOGO DI LAVORO

Nella tabella allegata viene riportato l'elenco dei nominativi del personale.  
In allegato al DVR 0 è presente il Mansionario per ciascuna funzione.

### Elenco del personale dipendente del Comune di Bergamo presente nel Luogo di Lavoro

COGNOME E NOME	MANSIONE	DATORE DI LAVORO	Mansione per i lavoratori del Comune di Bergamo
Antonucci Michele*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Forlani Loredana*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Giupponi Giovanna*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Licari Mariateresa*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Mariani Sonia Vanna*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Merenda Barbara*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Perrone Giuseppe*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Trovato Antonella*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
Vella Sara*	Videoterminalista	Comune di Bergamo	Mansione n° 17 – Videoterminalista
**	Tutor	COOPERATIVA	/
**	Assistente sociale	COOPERATIVA	/
**	Orientatrice	COOPERATIVA	/

\* personale del servizio anagrafe e stato civile, che svolge attività di sportello presso le sedi decentrate del Comune di Bergamo, a rotazione in base a disposizione del responsabile del servizio.

\*\* personale che verrà individuato dalla direzione Servizi Socio Educativi in accordo con l'affidatario, a chiusura della procedura di gara per l'erogazione delle prestazioni afferenti i servizi sociali presso le varie sedi comunali in corso.

L'elenco del personale del servizio anagrafe e stato civile che svolge saltuariamente attività di sportello presso le sedi decentrate, può subire variazioni in base alle necessità nonché ulteriori aspetti di carattere gestionale.

## 5.1 PRATICANTI, TIROCINANTI E STAGISTI, LAVORATORI SOCIALMENTE UTILI E DOTE COMUNE

L'art. 2, comma 1, lettera a) del D.Lgs. 81/2008 definisce come lavoratore "persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro".

Risulta evidente, che, in virtù di tale articolo, praticanti, stagisti e tirocinanti sono equiparati ai lavoratori e quindi soggetti a:

- sorveglianza sanitaria, in conformità con il protocollo in vigore;
- formazione, informazione ed addestramento

### Definizione del profilo di rischio

Il Dirigente del Settore ospitante, in collaborazione con il Tutor dell'Ente che riveste il ruolo di preposto, prima dell'attivazione dello stage, deve concordare con la scuola ed esplicitare le mansioni che lo stagista andrà a svolgere ed individuare, tra quelli contemplati nel DVR, i profili di rischio, avendo cura di concordare preventivamente l'esecuzione di eventuali trasferte.

### Sorveglianza sanitaria

In base al profilo di rischio individuato e in base all'effettività della mansione svolta, i tirocinanti possono essere soggetti alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori dipendenti dell'Ente secondo i medesimi criteri.

Per i tirocinanti per cui si è concordata l'effettuazione delle trasferte, è il soggetto ospitante deve acquisire copia del tesserino vaccinale che attesti la validità della vaccinazione antitetanica, prima dell'inizio dello stage.

### DPI

I tirocinanti riceveranno in prestito dall'Ente i DPI necessari per l'espletamento delle attività di livello tecnico e l'esecuzione di sopralluoghi, così come individuato nel documento di valutazione dei rischi per le diverse mansioni.

I DPI dovranno essere riconsegnati integri e puliti alla fine del tirocinio.

### Assicurazione

I tirocinanti devono essere coperti da assicurazione adeguata alla mansione che andranno a svolgere a carico dell'Istituto scolastico / Università promotore del tirocinio.

## Formazione, informazione e addestramento

Per quanto riguarda gli obblighi di formazione, informazione ed addestramento si specifica che:

- Il soggetto ospitante deve adempiere agli obblighi di informazione previsti dall'art. 36 del D.Lgs 81/08 relativamente a:
  - Rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'Ente;
  - Procedure di primo soccorso, lotta antincendio, evacuazione dei luoghi di lavoro e nominativi degli addetti;
  - Nominativo del RSPP e del Medico competente;
  - Rischi specifici a cui il tirocinante è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
  - Sui pericoli connessi all'uso di eventuali sostanze e preparati pericolosi;
  - Sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.
  
- Il soggetto ospitante deve adempiere gli obblighi di addestramento previsti nel caso di utilizzo da parte del tirocinante di attrezzature particolari, con particolare attenzione a quelle indicate dall'accordo Stato Regioni del 22 febbraio 2012;
  
- gli obblighi di formazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ai sensi dell'art 37 del D.Lgs 81/08 devono essere assolti dall'Istituto scolastico / Università promotore del tirocinio;
  
- gli obblighi di informazione vengono adempiuti dalla Comune di Bergamo, anche con consegna di idoneo materiale informativo, nel quale vengono esplicitato il sistema della sicurezza aziendale e il piano di emergenza.

## 6 ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

La struttura organizzativa della sicurezza dell'unità produttiva in oggetto, che, a vari livelli, è chiamata alla realizzazione della politica di prevenzione, nel rispetto delle norme vigenti, è la seguente:

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA SICUREZZA	
DATORE DI LAVORO DIRETTORE GENERALE	Dott. Pietro San Martino
DIRIGENTE DIREZIONE SERVIZI SOCIO EDUCATIVI	Dott.ssa Paola Garofalo
PREPOSTO UFFICIO DI PIANO, SUPPORTO AMMINISTRATIVO SERVIZI SOCIALI, ACCADEMIA BELLE ARTI, PASS	Responsabile P.O. Dott. Ivan Albergoni
DIRIGENTE PROGETTO AGENDA DIGITALE, SERVIZI DI PROSSIMITA' AL CITTADINO E SEMPLIFICAZIONE	Dott. Manuel Marzia
PREPOSTO SERVIZIO ANAGRAFE E STATO CIVILE	Responsabile P.O. Dott.ssa Flavia Barezzi
RSPP	Dott. Ing. Erica Baggi
ASPP	Bettoni Carlo Bottanelli Mirco Cagliani Alberto Carminati Elena Giovanna Dierico Marco Francescon Giulio Maffei Alberto Mazzoleni Gianmaria Previtali Silvia
MEDICO COMPETENTE	Dott.ssa Anita Pasqua di Bisceglie
RLS	Giovanna Giupponi Graziano La Macchia Mauro Macoli Ottavio Rinaldi Giambattista Rizzi Milena Salvi
COORDINATORE EMERGENZA	individuato giornalmente tra il personale del servizio anagrafe e stato civile in relazione alle presenze
VICE COORDINATORE EMERGENZA	individuato giornalmente tra il personale del servizio anagrafe e stato civile in relazione alle presenze
ADDETTI PRIMO SOCCORSO	vedasi capitolo 6
ADDETTI ANTINCENDIO	vedasi capitolo 6

## 7 GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Piano di evacuazione stabilisce la ripartizione dei flussi di esodo per garantire uno sfollamento ordinato senza incidenti di tutti i presenti nella sede, dipendenti e visitatori.

Il piano è in fase di approvazione e sarà depositato presso la sede del Servizio Sicurezza Luoghi di Lavoro come i verbali delle prove di evacuazione eseguite a partire dal 2023 in poi (anno di attivazione delle sede), consultabili anche nella Intranet aziendale – Sezione sicurezza sul lavoro.

### 7.1 DEFINIZIONE SQUADRE

#### ANTINCENDIO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, art. 18 comma 1 lettera b), e sulla base dei D.M. DM 01/09/2021, 02/09/2021 e DM 03/09/2021 e D.M. 388/2003 il Dirigente ha inoltre, provveduto alla designazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso, e, comunque, di gestione dell'emergenza.

Detto personale ha frequentato appositi corsi di formazione conformemente ai sopracitati decreti testimoniati dai relativi certificati di frequenza e di apprendimento depositati presso l'ufficio di sicurezza del Comune.

ADDETTI ANTINCENDIO			
Cognome /Nome	Corso Base	Corso Aggiornamento	Luogo custodia Attestati
Antonucci Michele	da fare nel 2023		
Forlani Loredana	da fare nel 2023		
Licari Mariateresa	da fare nel 2023		
Mariani Sonia Vanna	da fare nel 2023		
Merenda Barbara	da fare nel 2023		
Perrone Giuseppe	8 ore nel 2017	5 ore nel 2020	SPP Comune BG
Trovato Antonella	8 ore nel 2013	6 ore nel 2018 5 ore nel 2021	SPP Comune BG
Vella Sara	da fare nel 2023		

## PRIMO SOCCORSO

Come previsto dal D.Lgs. 81/08, art. 18 comma 1 lettera b) e sulla base dell'art. 45 il Dirigente ha provveduto alla designazione dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di primo soccorso. Detto personale ha frequentato appositi corsi di formazione conformemente al sopracitato decreto testimoniati dai relativi certificati di frequenza e di apprendimento depositati presso l'ufficio di sicurezza del Comune.

ADDETTI PRIMO SOCCORSO			
Cognome /Nome	Corso Base	Corso Aggiornamento	Luogo custodia Attestati
Antonucci Michele	da fare nel 2023		
Forlani Loredana	12 ore nel 2013	6 ore nel 2018 4 ore nel 2021	SPP Comune BG
Giupponi Giovanna	12 ore nel 2016	4 ore nel 2020	SPP Comune BG
Licari Mariateresa	12 ore nel 2007	4 ore nel 2021	SPP Comune BG
Mariani Sonia Vanna	da fare nel 2023		
Merenda Barbara	da fare nel 2023		
Perrone Giuseppe	12 ore nel 2008	6 ore nel 2018 4 ore nel 2021	SPP Comune BG
Trovato Antonella	da fare nel 2023		
Vella Sara	da fare nel 2023		

L'elenco delle squadre antincendio e primo soccorso sono esposte in luogo fruibile dagli operatori della struttura (bacheca ingresso).

### 7.2 COORDINATORE DELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il Coordinatore ed eventuale vice coordinatore della gestione emergenza verrà individuato giornalmente tra il personale del servizio anagrafe e stato civile in relazione alle presenze.

### 7.3 CASSETTE DI MEDICAZIONE

L'edificio è dotato di n.1 cassetta di medicazione (primo soccorso aziendale) come previsto dall'art. 45 D.Lgs. 81/08 e con i contenuti di cui all'All. II Decreto 15 luglio 2003, n. 388 e smi.

I responsabili delle cassette di medicazione sono i lavoratori incaricati all'attuazione delle misure di primo soccorso, che devono:

1. provvedere alla verifica delle stesse con periodicità bimestrale segnalando al Servizio Sicurezza le eventuali mancanze di materiale e/o scadenze.
2. segnalare la corretta ubicazione delle cassette stesse.

Il modello per la verifica delle cassette di primo soccorso degli uffici e dei pacchetti di medicazione dei veicoli è disponibile in "intranet → sicurezza e salute nei luoghi di lavoro → comunicazioni".

## 8 VALUTAZIONE DEI RISCHI

I criteri adottati per la valutazione dei rischi sono comuni a tutti i DVR dell'Ente e dettagliatamente codificati nel DVRO (PG I0349480 del 11/12/2020).

### 8.1 DESCRIZIONE FASI OPERATIVE

#### Criteri adottati per la valutazione

Tutte le attività finalizzate alla valutazione dei rischi ed alla redazione del presente Documento di Valutazione sono state svolte secondo criteri predefiniti derivati dalle "LINEE GUIDA per la valutazione ed il controllo dei rischi, pubblicate dall'ISPESL e definite ed approvate nel 1996 dalle Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano e dagli Istituti centrali".

Riassumendo i momenti fondamentali del processo valutativo, si riporta di seguito una descrizione delle fasi operative che ne hanno consentito l'attuazione.

Fase preliminare: al fine di procedere all'identificazione dei centri di pericolo, la fase ha previsto la verifica di tutti gli ambienti di lavoro, l'analisi dei processi lavorativi ed organizzativi delle Unità Operative e la verifica di tutta la documentazione e le informazioni disponibili a ciò utili.

Si è provveduto quindi ad un'attenta ricognizione di tutte le attività lavorative che si svolgono nella sede, con particolare riguardo alle sostanze ed alle attrezzature utilizzate; nella ricognizione sono pure state incluse le attività di servizio (pulizie, manutenzione, controlli ecc.), le cui prestazioni vengono erogate dai lavoratori esterni (sia normalmente che occasionalmente).

Indispensabile è stata anche l'acquisizione e la lettura delle informazioni utili a connotare i diversi fattori di rischio, quali i dati desunti dal registro infortuni o dalle denunce di malattie professionali o le segnalazioni di quasi incidente, laddove pervenute.

L'identificazione delle fonti di rischio è stata guidata dalle conoscenze disponibili su norme di legge e standard tecnici, dati desunti dalle esperienze ed il contributo dato dai soggetti che a vario titolo hanno partecipato alla valutazione stessa (lavoratori, SPP, medico competente, ecc.). A completamento di tale fase, propedeutica alla valutazione dei rischi, sono state prodotte relazioni tecniche riferite alle singole attività lavorative riguardanti i singoli edifici, con l'indicazione degli eventuali scostamenti rispetto agli standard normativi. Tale documentazione, è stata messa a disposizione dei R.L.S.

Fase di valutazione: la valutazione ha riguardato sostanzialmente tutti i rischi cui potenzialmente sono esposti i lavoratori; tuttavia i sistemi di valutazione e quantificazione impiegati nella valutazione, sono stati diversi, in funzione del fatto che le azioni preventive e protettive fossero o no stabilite a priori.

Attraverso una prima fase di valutazione, attuata attraverso sopralluoghi di verifica del grado di applicazione di specifiche disposizioni normative, sono state, infatti, evidenziate le priorità di

intervento per la predisposizione delle misure preventive e protettive, necessarie a garantire livelli minimi di sicurezza all'interno degli ambienti di lavoro.

Conseguentemente, si è provveduto alla quantificazione del rischio in termini analitici attraverso una stima semiquantitativa dell'entità delle esposizioni, cioè attraverso la valutazione delle modalità operative (frequenza e durata delle operazioni; caratteristiche intrinseche degli inquinanti, sistemi di protezione collettiva e individuale ecc.) secondo una stima della probabilità di accadimento e dell'entità del danno.

Nelle successive tabelle 1 e 2 sono descritte le scale semiquantitative della Probabilità P e del Danno D ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

*Tabella 1 - Scala delle Probabilità "P"*

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Altamente probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevati nella stessa Azienda o in Aziende simili o situazioni operative simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	Probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno ,anche se non in modo automatico o diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato, susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo su concatenazioni sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

*Tabella 2 - Scala dell'entità del Danno "D"*

Valore	Livello	Definizioni/criteri
4	Gravissimo	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili parzialmente invalidanti.

2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione con effetti reversibili.
1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione con effetti rapidamente reversibili.

Definiti il danno e la probabilità, il rischio viene automaticamente graduato mediante la formula  $R = P \times D$  ed è raffigurabile in un'opportuna rappresentazione grafico-matriciale del tipo indicato in Figura 1, avente in ascisse la gravità del danno atteso ed in ordinate la probabilità del suo verificarsi.

Figura 1 - Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio:  $R = P \times D$

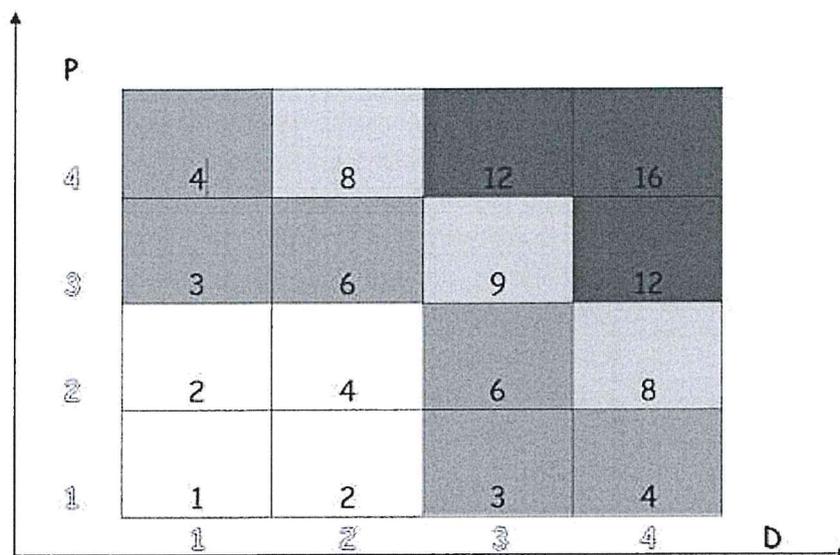


Figura 1 - Esempio di Matrice di Valutazione del Rischio:  $R = P \times D$

I rischi maggiori occupano in tale matrice le caselle in alto a destra (danno letale, probabilità elevata), quelli minori le posizioni più vicine all'origine degli assi (danno lieve, probabilità trascurabile), con tutta la serie di posizioni intermedie facilmente individuabili. Una tale rappresentazione costituisce di per sé un punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di protezione e prevenzione da adottare.

La valutazione numerica e cromatica del Livello di Rischio "R" indicata in tabella.

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4[R]8	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
2[R]3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve medio termine
R = 1	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione

permette di individuare una corrispondente scala di priorità degli interventi "Pi"

P1	Priorità alta	<p>Non conformità identificabile con una precisa <u>violazione normativa</u> che implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori.</p> <p>Le non conformità classificate come P1 richiedono interventi di adeguamento urgenti poiché oltre a creare i presupposti per l'accadimento di un possibile infortunio prefigurano per il Datore di Lavoro <u>sanzioni penali di carattere detentivo o pecuniario</u>.</p>
P2	Priorità Medio - Alta	<p>Non conformità identificabile con una precisa <u>violazione normativa</u> che non implica la sussistenza di una condizione di rischio grave ed imminente per i lavoratori.</p> <p>Le non conformità classificate come P2 richiedono interventi di adeguamento a medio termine poiché pur non implicando l'insorgere di condizioni di pericolo grave ed immediato rappresentano comunque una grave violazione alle norme di sicurezza con conseguente <u>responsabilità del Datore di Lavoro sanzionabili penalmente</u>.</p>
P3	Priorità Media	<p>Non conformità di carattere tecnico/documentale derivante dall'<u>aggiornamento</u> e dall'<u>evoluzione della normativa tecnica di riferimento</u> e non implicante l'insorgere di particolari condizioni di rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori.</p> <p>Gli interventi di adeguamento corrispondenti al presente livello di priorità possono essere programmati nel tempo in funzione della fattibilità degli stessi.</p>
P4	Priorità Medio - Bassa	<p>Il seguente indice di priorità corrisponde più che ad una non conformità specifica ad uno <u>stato di fatto</u> che, pur rispondente alla normativa di igiene e sicurezza, evidenzia la necessità di essere <u>migliorato ed ottimizzato</u>.</p> <p>Gli interventi di adeguamento corrispondenti, di tipo organizzativo e tecnico, verranno programmati nel tempo con il fine di elevare il livello di prevenzione e ottimizzare lo stato dei luoghi e le procedure di lavoro.</p>

## 8.2 RISCHI RELATIVI ALL'AMBIENTE LAVORATIVO

Viene di seguito riportata la valutazione dei rischi relativi agli ambienti di lavoro, comuni a tutte le mansioni analizzate.

### 8.2.1 Microclima

Il microclima è il complesso dei parametri fisici che caratterizzano un determinato ambiente, i quali, insieme ai parametri individuali, quali l'attività metabolica e l'abbigliamento, determinano gli scambi termici tra l'ambiente stesso e gli individui che vi operano.

Un microclima confortevole è quello che suscita nella maggioranza degli individui presenti una soddisfazione per l'ambiente dal punto di vista termo-igrometrico e quindi una situazione di "benessere termico" o "comfort".

Differentemente da quanto avviene per la valutazione degli altri agenti fisici, la legge non disciplina questa materia se non con disposizioni di carattere generale. Indicazioni su procedure, indici di valutazione, valori limite o, ancora, caratteristiche degli strumenti di misura sono da ricercarsi nella normativa o in altri documenti tecnici, primo fra tutti quello edito dal Coordinamento tecnico per la sicurezza nei luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome.

Tali documenti, convenzionalmente, distinguono gli ambienti "moderati" da quelli "severi" secondo il seguente criterio:

- 1) gli ambienti "moderati" sono ambienti nei quali gli scambi termici fra soggetto e ambiente consentono il raggiungimento di condizioni prossime all'equilibrio termico, ovvero di comfort;
- 2) gli ambienti "severi" sono, al contrario, quelli in cui le condizioni ambientali sono tali da determinare nel soggetto esposto uno squilibrio termico tale da poter rappresentare un fattore di rischio per la sua salute.

#### Rischio

Patologie derivanti da insufficienti sistemi di climatizzazione

#### Valutazione del rischio:

Gli uffici dei servizi comunali della sede decentrata di Celadina rientrano, essendo un edificio chiuso in cui i lavoratori non sono soggetti ad esposizione a microclima che possa comprometterne lo stato di salute, negli ambienti "moderati" nei quali gli scambi termici fra soggetto e ambiente consentono il raggiungimento di condizioni prossime all'equilibrio termico, ovvero di comfort.

Non sono segnalate dai lavoratori situazioni di particolare discomfort termico.

Anche in assenza di misurazioni dei parametri di temperatura, umidità e velocità dell'aria si ritiene la rispondenza degli stessi ai valori consigliati dal Ministero della Sanità, di seguito riportati:

Microclima e benessere termico			
Stagione	Temperatura dell'aria (T)	Umidità Relativa(UR)	Velocità dell'aria(V)
Inverno*	18-22°C	40-50%	0.01 – 0.1 m/s
Estate*	24-26°C	50-60%	0.1-0.2 m/s

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 2 \times 1 = 2$$

## 8.2.2 Esposizione a gas radon

Il gas radon è un elemento chimico radioattivo, inodore, incolore ed insapore, e rappresenta per l'uomo la più importante fonte di radiazioni ionizzanti di origine naturale; è presente nel sottosuolo, e tende a concentrarsi particolarmente negli ambienti come i sotterranei e gli edifici seminterrati.

Il Radon insieme ai suoi prodotti di decadimento è stato classificato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) come agente cancerogeno di gruppo1, pertanto può provocare il cancro.

### Rischio

Danni alla salute con patologie acute e croniche a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare.

### Valutazione del rischio:

L'edificio si sviluppa su n. 2 piani di cui uno interrato, in cui sono ubicati gli archivi e locali tecnici. Si precisa che indagini di verifica della presenza di radon, non sono mai state eseguite nel luogo di lavoro oggetto del presente DVR.

Si ricorda così come previsto dalle Linee Guida della Regione Lombardia applicabili a tutti gli edifici di nuova costruzione e agli interventi di ristrutturazione sul patrimonio edilizio esistente 21 Dicembre 2011, al fine di valutare la concentrazione media annua è preferibile eseguire due misure semestrali consecutive, una in periodo invernale e una in periodo estivo al fine di tener conto della variabilità stagionale e delle diverse condizioni meteorologiche.

Il D.Lgs. 101/2020 in vigore dal 27 agosto 2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 2021 del 12 agosto 2020, recepisce la Direttiva 2013/59/Euratom in materia di radioprotezione e stabilisce le norme di sicurezza per la protezione dall'esposizione dalle sorgenti naturali di radiazioni ionizzanti. Il primo punto fondamentale introdotto dal nuovo decreto, è rappresentato dal Piano nazionale radon, disciplinato all'art. 10. Il Pnr, da emanarsi entro il 27 agosto 2021, si baserà sul principio di ottimizzazione e su quanto previsto nell'allegato III del decreto. Entro ventiquattro mesi dalla sua emanazione, le Regioni e le Province Autonome in ottemperanza all'art. 11, dovranno individuare le aree prioritarie e pianificare gli interventi per ridurre la concentrazione di radon sotto i livelli di riferimento.

I nuovi livelli di riferimento della concentrazione media annua di attività radon sia per i luoghi di lavoro sia per le abitazioni, sono definiti all'art. 12 del D.lgs 101/2020, così come di seguito riportato:

Tipologia	D.lgs. 101/2020	D.lgs. 230/95
<b>Luoghi di lavoro</b>	300 Bq/m <sup>3</sup>	500 Bq/m <sup>3</sup>
<b>Abitazioni esistenti</b>	300 Bq/m <sup>3</sup>	non considerate
<b>Abitazioni costruite dopo il 31/12/2024</b>	200 Bq/m <sup>3</sup>	non considerate

A tal riferimento, si precisa che l'immobile si sviluppa esclusivamente al piano terreno dove sono presenti gli uffici dei servizi comunali della sede decentrata di Celadina e che non sono presenti piani interrati.

La stima di probabilità di superamento del livello di concentrazione media del radon a piano terra di 200 [Bq/m<sup>3</sup>] per la città di Bergamo è intorno al 7%, nella misurazione della concentrazione di radon. Per tale motivo non si valuta necessario procedere ad una misura di un parametro di concentrazione ambientale media di radon oppure ad una misura di un parametro di dose efficace per i lavoratori presenti.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 4 = 4$$

### 8.2.3 Utilizzo attrezzature di lavoro

Negli uffici sono utilizzate piccole attrezzature quali taglierine, forbici, cucitrici, si utilizzano inoltre fotocopiatori e stampanti laser.

Le attrezzature utilizzate durante le attività lavorative sono conformi alle specifiche disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto. Il rischio è quindi dovuto all'uso difforme delle attrezzature, alla mancata o insufficiente manutenzione)

**Rischio**

Eventi infortunistici derivanti dall'utilizzo delle attrezzature.

**Valutazione del rischio**

$$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$$

#### 8.2.4 Esposizione a fumo passivo

Il fumo di sigaretta rientra tra gli agenti chimici pericolosi definiti dall'art. 222 comma 1, lettera b) del D.Lgs 81/08. Danni alla salute con patologie acute e croniche a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare.

##### Rischio

Danni alla salute con patologie acute e croniche a carico dell'apparato respiratorio e cardiovascolare.

##### Valutazione del rischio:

La probabilità di esposizione al rischio è assente in quanto in tutto l'edificio è in vigore il divieto di fumo anche per le cosiddette sigarette elettroniche.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 3 = 3$$

#### 8.2.5 Uso di alcol

L'alcol è una sostanza tossica, potenzialmente cancerogena con elevata capacità di indurre dipendenza

Episodi infortunistici, incidenti stradali, episodi di violenza anche in conseguenza ad un singolo o occasionale episodio di consumo, spesso erroneamente valutato come non rischioso per la salute. Secondo recenti stime dell'OMS (rapporto 2014) almeno il 10% degli infortuni sul lavoro sono attribuiti all'uso di alcol.

##### Rischio

Episodi infortunistici, incidenti stradali, episodi di violenza anche in conseguenza ad un singolo o occasionale episodio di consumo, spesso erroneamente valutato come non rischioso per la salute. Secondo recenti stime dell'OMS (rapporto 2014) almeno il 10% degli infortuni sul lavoro sono attribuiti all'uso di alcol.

##### Valutazione del rischio:

Nel luogo di lavoro non sono presenti dipendenti che rientrano nelle attività lavorative a rischio di cui all'intesa Stato regioni 16 marzo 2006.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$$

## 8.2.6 Tragitto Casa - Lavoro

Con l'articolo 12 del decreto legislativo 38/2000 viene introdotta, frutto di una vasta casistica giurisprudenziale, la copertura assicurativa INAIL per gli infortuni subiti dai lavoratori assicurati:

- durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro (sono esclusi dalla tutela gli infortuni occorsi entro l'abitazione, comprensiva delle pertinenze e delle parti condominiali);
- durante il normale percorso che il lavoratore deve fare per recarsi da un luogo di lavoro ad un altro, nel caso di rapporti di lavoro plurimi;
- durante l'abituale percorso per la consumazione dei pasti qualora non esista una mensa aziendale.

Le eventuali interruzioni e deviazioni del normale percorso non rientrano nella copertura assicurativa ad eccezione dei seguenti casi:

- interruzioni/deviazioni effettuate in attuazione di una direttiva del Datore di Lavoro;
- interruzioni/deviazioni "necessitate" ossia dovute a causa di forza maggiore (es.: guasto meccanico) o per esigenze essenziali ed improrogabili (es.: soddisfacimento di esigenze fisiologiche) o nell'adempimento di obblighi penalmente rilevanti (es.: prestare soccorso a vittime di incidente stradale);
- le brevi soste che non alterano le condizioni di rischio.

L'assicurazione INAIL opera anche nel caso di utilizzo di un mezzo di trasporto privato, a condizione che sia necessitato l'uso (es: inesistenza di mezzi pubblici che colleghino l'abitazione del lavoratore al luogo di lavoro; incongruenza degli orari dei servizi pubblici con quelli lavorativi; distanza minima del percorso tale da poter essere percorsa a piedi).

### Rischio

Eventi infortunistici occorsi nell'ambito del percorso casa - lavoro

### Valutazione del rischio

Il rischio è indipendente rispetto all'attività del datore di lavoro. Si ritiene ad ogni modo utile citarlo nel presente documento per rendere note ai lavoratori le procedure in caso di infortunio.

### Procedura in caso di infortunio

Ogni dirigente, così come indicato al punto 44 delle deleghe di funzioni conferite dal Datore di Lavoro, ha l'obbligo di fornire notizia tempestiva di infortuni e denunce di presunta malattia professionale al Servizio Sicurezza sui luoghi di lavoro e di collaborare nella corretta compilazione delle pratiche di denuncia all'INAIL,

Su delega del Direttore generale, in qualità di datore di lavoro ai sensi del dlgs 81/08, l'incaricato alla trasmissione delle denunce di infortunio è il Servizio Sicurezza sui luoghi di lavoro.

In caso di infortunio, il lavoratore deve consegnare il giorno stesso dell'infortunio, al protocollo del Comune di Bergamo in formato cartaceo o all'indirizzo pec istituzionale:

- il certificato medico, riportante il numero identificativo, la data di rilascio e i giorni di prognosi indicati nel certificato stesso;
- il modello "Relazione di infortunio", presente nella cartella "*intranet → sicurezza e salute nei luoghi di lavoro → comunicazioni*" compilato in tutte le sue parti,

In tal modo potrà assolvere all'obbligo di dare immediata notizia al datore di lavoro di qualsiasi infortunio, anche di lieve entità.

### 8.2.7 Spostamenti effettuati per la strada, per ragioni di lavoro ed in orario di lavoro.

Il personale dipendente effettua spostamenti per ragioni di lavoro su sede stradale con mezzo di trasporto comunale (autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori, biciclette) o a piedi.

I fattori principali di rischio sono dovuti alle condizioni:

- Le condizioni del veicolo;
- Le condizioni del guidatore;
- Le condizioni che si incontreranno durante il viaggio.
- Le capacità del guidatore di reagire agli imprevisti.

#### Rischio

Incidenti stradali correlati all'utilizzo del mezzo di trasporto

#### Valutazione del rischio

Nell'ultimo biennio non sono stati denunciati infortuni correlati all'utilizzo dei mezzi di trasporto forniti dal Comune di Bergamo. Per quanto riguarda l'attività della biblioteca Mai, l'utilizzo del veicolo di servizio è limitato ad una volta a settimana, in genere al giovedì.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 4 = 4$$

#### Procedura in caso di utilizzo di veicolo di servizio

Per spostamenti con veicoli prima di mettersi alla guida si deve controllare che:

- i pneumatici non presentino tagli o screpolature profonde
- parabrezza e lunotto siano puliti
- gli specchi retrovisori interni ed esterni siano puliti e ben regolati
- i tergicristalli funzionino e le relative spazzole non siano usurate
- a bordo vi sia il giubbotto ad alta visibilità e il pacchetto di medicazione

Durante la guida deve:

- rispettare le norme sulla circolazione stradale e del codice della strada
- mantenere un assetto di guida corretto
- non fare uso di bevande alcoliche o psicotrope
- segnalare al proprio Responsabile ogni anomalia rilevata durante il controllo o l'uso dei mezzi.

### 8.2.8 Assunzione di sostanze stupefacenti

Secondo l'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, per DROGA deve intendersi "qualsiasi sostanza che introdotta in un organismo vivente ne modifica il funzionamento e/o gli atteggiamenti sia fisici che psichici".

La droga provoca dipendenza. Per dipendenza si intende una condizione patologica per cui la persona perde ogni possibilità di controllo sull'abitudine.

La dipendenza può essere psichica o fisica, provoca tolleranza, cioè capacità di sopportare dosi progressivamente maggiori di droga, e assuefazione, quando l'organismo richiede un quantitativo più elevato di sostanza per continuare a provare la stessa intensità di sensazioni.

#### Rischio

L'assunzione di quantità anche moderate di una qualsiasi sostanza stupefacente, psicoattiva o psicotropa può comunque comportare rischi aggiuntivi in relazione al contesto ad esempio assumere sostanze e lavorare oppure guidare.

#### Valutazione del rischio

Nel luogo di lavoro non sono presenti lavoratori addetti alle mansioni riportate nell'elenco redatto con riferimento alla Conferenza unificata del 30 ottobre 2007.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$$

### 8.2.9 Ergonomia delle postazioni di lavoro e organizzazione degli spazi

La progettazione dell'ambiente e della postazione di lavoro deve assicurare che la collocazione delle attrezzature, la dimensione degli spazi e le caratteristiche degli arredi siano funzionali alle esigenze dell'attività da svolgere. Un scorretta progettazione dell'ambiente di lavoro può causare disturbi alla persona dovuti a posture incongrue, movimenti non corretti, difficoltà di movimento.

#### Rischio

*Si fa riferimento al comma d) punto 1 dell'art. 15 del Capo III del TU:*

*"1. Le misure generali di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro sono:*

*.....*

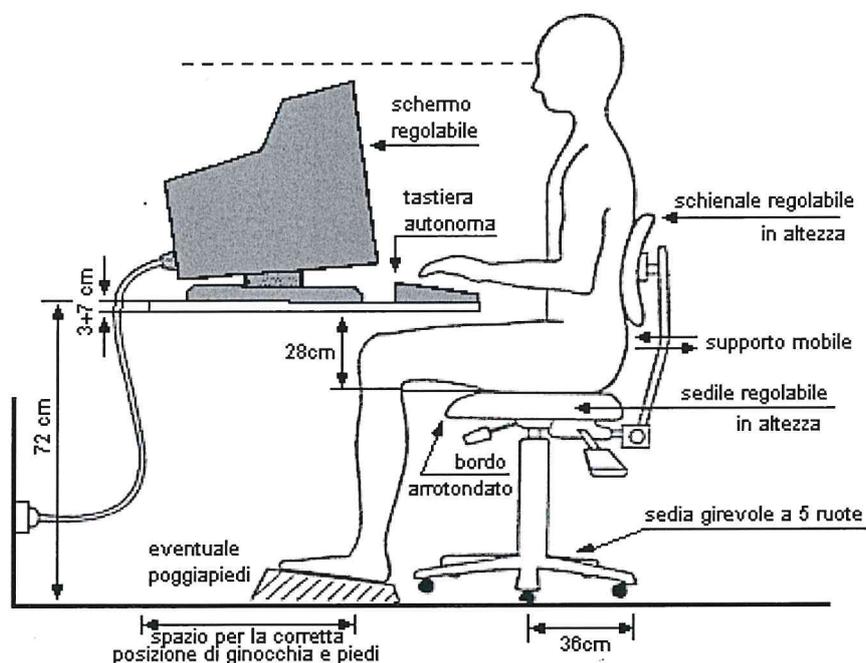
*d) il rispetto dei principi ergonomici nell'organizzazione del lavoro, nella concezione dei posti di lavoro, nella scelta delle attrezzature e nella definizione dei metodi di lavoro e produzione, in particolare al fine di ridurre gli effetti sulla salute del lavoro monotono e di quello ripetitivo;"*

#### Valutazione del rischio

Gli arredi devono essere collocati in maniera tale da non determinare intralcio e da garantire sempre condizioni di fruibilità dei passaggi interni ai locali, in ottemperanza ai requisiti di sicurezza generale degli ambienti di lavoro; tale disposizione non può essere modificata dai lavoratori.

I lavoratori presenti nel luogo di lavoro svolgono l'attività lavorativa prevalentemente in posizione seduta, è ad ogni modo garantita l'alternanza posturale durante l'orario di servizio. I rischi, di conseguenza, sono direttamente connessi alla correttezza della postura tenuta.

Le postazioni presenti nel luogo di lavoro rispettano le indicazioni normative riassunte nello schema grafico di seguito riportato



Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$$

### 8.2.10 Cadute, Scivolamento e Inciampo

Le cadute in piano possono provocare degli infortuni a chiunque, in tutti i luoghi ed in qualsiasi momento.

Il fattore comune per tutte le cadute, è comunque la perdita d'equilibrio.

Gli scivolamenti rappresentano un sotto-insieme delle cadute: quelle per le quali la perdita d'equilibrio è provocata dallo scivolamento dei piedi sul suolo.

Lo scivolamento e la caduta in piano possono avvenire in zone di transito, scale fisse, luoghi e spazi di lavoro

Elementi di criticità sono:

- le condizioni ambientali, in primo luogo il suolo liscio, sporco e/o bagnato (per le aree interne) bagnato sporco o ghiacciato (per le aree esterne)
- la mancanza di ordine in generale e quindi la presenza di elementi di intralcio sul pavimento e sui percorsi

- la mancanza di buona illuminazione
- presenza di dislivelli strutturali
- necessità di raggiungere piani alti di scaffalature
- calzature: i lavoratori devono indossare calzature adatte all'ambiente di lavoro

## Rischio

infortuni per caduta

## Valutazione del rischio

Si ritiene che eventuali infortuni possano essere conseguenza di un rischio comune ad altre situazioni del vivere quotidiano e, quindi, non collegate, o solo marginalmente collegate, con l'attività lavorativa.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$$

### 8.2.11 Aggressione / Rapina / Terrorismo

Gli atti violenti o aggressivi possono essere effettuati ad opera di persone interne o esterne all'organizzazione.

I singoli atti di violenza possono essere imprevedibili, possono comunque verificarsi situazioni in cui tali atti hanno maggiori probabilità di attuarsi. Tra i fattori di rischio si annoverano l'attività a contatto con il pubblico e l'attività lavorativa svolta in condizioni di isolamento.

Il comportamento violento avviene spesso secondo una progressione che, partendo da espressioni verbali aggressive arriva fino al contatto che può comportare lesioni fisiche.

Concorrono all'incremento degli atti di violenza:

1. la diffusione dell'abuso di alcol e droga
2. l'accesso senza restrizione da parti di visitatori e utenti
3. le lunghe attese
4. la mancanza di formazione del personale nel riconoscimento dei comportamenti anomali.

## Rischio

Lesioni fisiche in genere, stress psicologico dovuto ad atti violenti.

## Valutazione del rischio

L'accesso all'edificio è consentito negli orari di apertura da un unico accesso centrale posto in via Pizzo Tre Signori, 2. L'accesso all'immobile è comunque soggetto a verifiche e/o controlli sull'identità di chi vi accede.

In base al criterio di valutazione sviluppato nel DVR 0, si rilevano:

1. il fattore D = danno

un fattore di gravità = giorni di infortunio per aggressione / n. eventi di infortunio = 0 (non risultano infortuni per aggressione negli uffici) che porta ad un valore:

Fattore di gravità	Valore fattore D
< 1 (anche 0)	1

2. il fattore P = probabilità

una percentuale di tempo lavorativo giornaliero trascorso a contatto con l'utenza compreso nell'intervallo 26-50% (Esposizione frequente) dell'intera attività lavorativa, a cui corrisponde un valore:

Limiti sul tempo giornaliero lavorativo	Valore fattore P
26-50% Esposizione frequente	3

3. il fattore di peso W1

legato alla tipologia dei locali nei quali avviene il contatto tra operatore e utenza

Descrizione locali	W1
Locali senza separazione fisica	1.25

4. il fattore di peso W2

legato alla presenza o meno di corpi contundenti nei locali; per corpo contundente si intende qualsiasi oggetto che possa venire scagliato contro il lavoratore da parte dell'aggressore per offendere, di facile uso e maneggevolezza (pinzatrici, posaceneri...)

Corpi contundenti	W2
Assenza di corpi contundenti	1

L'indice di rischio aggressione è quindi pari a:

$R_{agr} = W1 \times W2 \times P \times D = 3,75$  corrispondente ad un livello di rischio basso.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 3 = 3$$

### 8.2.12 Rischio incendio

L'incendio è un fenomeno di combustione non controllata di materiali generici; può essere provocato da cause naturali (autocombustioni, fulmini, eruzioni vulcaniche) o per mano dell'uomo (incendio doloso). La combustione è una reazione chimica tra un combustibile e un comburente che reagiscono in presenza di un innesco o di una sorgente di energia, con forte sviluppo di calore; il combustibile può essere il legno, la carta, un gas, ecc.; il comburente che interviene è l'aria o, più propriamente l'ossigeno in essa presente.

Il criterio fondamentale adottato nella valutazione del rischio è quello basato sull'identificazione dei pericoli relativamente ai differenti luoghi di lavoro, nell'analisi dei fattori di rischio e nella stima delle possibili conseguenze.

La valutazione viene quindi articolata nelle seguenti fasi:

- individuazione di ogni pericolo di incendio quali sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio ecc.
- individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;
- eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;
- valutazione del rischio residuo di incendio;
- verifica dell'adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio.

#### Rischio

Ustioni di vario grado

#### Valutazione del rischio

I decreti definiscono sia i criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, sia i criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio ed in ultimo i criteri generali di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro.

La probabilità P di accadimento del rischio è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Il rischio rilevato può verificarsi solo con eventi particolari o concomitanza di eventi poco probabili indipendenti.  Non sono noti episodi già verificatisi
2	Il rischio rilevato può verificarsi con media probabilità e per cause solo in parte prevedibili  Sono noti solo rarissimi episodi verificatisi
3	Il rischio rilevato può verificarsi con considerevole probabilità e per cause note ma non contenibili  È noto qualche episodio in cui al rischio ha fatto seguito il danno

L'entità del danno D è stata suddivisa in tre livelli:

LIVELLO	CARATTERISTICHE
1	Scarsa possibilità di sviluppo di principi di incendio e limitata propagazione dello stesso bassa presenza di sostanze infiammabili/combustibili
2	Condizione che possono favorire lo sviluppo di incendi ma con limitata possibilità di propagazione  Presenza media di sostanze infiammabili/combustibili
3	Condizioni in cui sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendio con forte possibilità di propagazione  Presenza elevata di sostanze infiammabili/combustibili.

### Entità del rischio d'incendio

Al fine di identificare e descrivere meglio il rischio, vengono definite le tre tipologie:

- $R_{vita}$ : profilo di rischio relativo alla salvaguardia della *vita umana*;
- $R_{beni}$ : profilo di rischio relativo alla salvaguardia dei *beni*;
- $R_{ambiente}$ : profilo di rischio relativo alla *tutela dell'ambiente*

Risulta opportuno specificare che il primo profilo di rischio, ossia l' $R_{vita}$  è attribuito per *ciascun compartimento* dell'attività, per cui può avere differenti valori per attività con più compartimenti, mentre  $R_{beni}$  ed  $R_{ambiente}$  sono riferiti all'*intera attività* sottoposta a progetto.

### Profilo di Rischio $R_{vita}$

Il profilo di rischio  $R_{vita}$ , attribuito al singolo compartimento è determinato da due fattori:

- $\delta_{occ}$ : caratteristiche prevalenti degli occupanti che si trovano nel compartimento antincendio;

- $\delta\alpha$ : velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio riferita al tempo  $\alpha$ , espresso in secondi, impiegato dalla potenza termica per raggiungere il valore di 1000 kW (valutabile nei parametri caratteristici dell'incendio curva RHR).

Il rischio vita è determinato come combinazione di  $\delta_{occ} = B$  e  $\delta_{\alpha} = 3$  come combinazione tra righe e colonne della tabella, ottenendo un profilo di rischio vita  $R_{vita} = A2$

Caratteristiche prevalenti degli occupanti $\delta_{occ}$		Velocità caratteristica prevalente dell'incendio $\delta_{\alpha}$			
		1 lenta	2 media	3 rapida	4 ultra-rapida
<b>A</b>	Gli occupanti sono in stato di veglia ed hanno familiarità con l'edificio	A1	A2	A3	A4
<b>B</b>	Gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio	B1	B2	B3	Non ammesso [1]
<b>C</b>	Gli occupanti possono essere addormentati	C1	C2	C3	Non ammesso [1]
<b>Ci</b>	• in attività individuale di lunga durata	Ci1	Ci2	Ci3	Non ammesso [1]
<b>Cii</b>	• in attività gestita di lunga durata	Cii1	Cii2	Cii3	Non ammesso [1]
<b>Ciii</b>	• in attività gestita di breve durata	Ciii1	Ciii2	Ciii3	Non ammesso [1]
<b>D</b>	Gli occupanti ricevono cure mediche	D1	D2	Non ammesso [1]	Non ammesso
<b>E</b>	Occupanti in transito	E1	E2	E3	Non ammesso [1]

[1] Per raggiungere un valore ammesso,  $\delta_{\alpha}$  può essere ridotto di un livello come specificato nel comma 4.  
[2] Quando nel testo si usa uno dei valori C1, C2, C3 la relativa indicazione è valida rispettivamente per Ci1, Ci2, Ci3 o Cii1, Cii2, Cii3 o Ciii1, Ciii2, Ciii3

Tabella G.3-4: Determinazione di  $R_{vita}$

### Profilo di Rischio $R_{beni}$

L'attribuzione di questo parametro è effettuata per tutta l'attività in funzione del carattere strategico dell'opera e dell'eventuale valore storico, culturale, architettonico dei beni in essa contenuti.

Con questa chiave di lettura, la struttura sottoposta a progettazione antincendio può essere:

- vincolata per arte o storia se essa stessa o i beni contenuti sono tali a norma di legge;
- strategica se tale a norma di legge o in considerazione di pianificazioni di soccorso pubblico o difesa civile.

anche in questo caso, in forma tabellare è possibile determinare il valore del profilo di rischio, individuato con  $R_{beni}=3$ .

		Opera da costruzione vincolata	
		No	Si
Opera da costruzione strategica	No	$R_{beni} = 1$	$R_{beni} = 2$
	Si	$R_{beni} = 3$	$R_{beni} = 4$

Tabella G.3-6: Determinazione di  $R_{beni}$

### Profilo di Rischio $R_{ambiente}$

Tale profilo di rischio viene valutato per l'intera attività. Generalmente il rischio di danno ambientale a seguito di incendio nelle attività civili, ove non siano presenti sostanze o miscele pericolose in quantità significative, può essere considerato trascurabile.

Le operazioni di soccorso condotte dai VVF sono escluse dalla valutazione del rischio di danno ambientale. Esso viene valutato mitigato dall'applicazione delle misure antincendio connesse ai profili di rischio vita e beni, che consentono, in genere, di considerare non significativo tale rischio.

In definitiva si determinano:

- Rvita: profilo di rischio relativo alla salvaguardia della vita umana = A2
- Rbeni: profilo di rischio relativo alla salvaguardia dei beni= 1
- Rambiente: profilo di rischio relativo alla tutela dell'ambiente = trascurabile

Gli uffici dei servizi comunali della sede decentrata di Celadina non rientrano tra le attività soggette a prevenzione incendi di cui al DPR 151/2011.

#### SEDE DECENTRATA DI CELADINA: ANAGRAFE E OPERATORI SOCIALI – ATTIVITA' DI LIVELLO 2

**La presente valutazione del rischio incendio andrà aggiornata da parte della Direzione Edifici ed Impianti, in possesso di tutti i dati impiantistici e strutturali dell'edificio, in seguito all'entrata in vigore dei DM 1 – 2- e 3 Settembre 2021.**

#### 8.2.13 Legionella

La legionella è un bacillo gram-negativo in grado di sopravvivere nell'acqua e nel fango che si trasmette anche per via aerea classificato secondo il Titolo X (Esposizione ad agenti biologici) del D.Lgs 81/2008 e smi come un agente biologico del gruppo 2.

La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione, aspirazione o microaspirazione di aerosol contenente Legionella, oppure di particelle derivate per essiccamento. Le goccioline si possono formare sia spruzzando l'acqua che facendo gorgogliare aria in essa, o per impatto su superfici solide. La pericolosità di queste particelle di acqua è inversamente proporzionale alla loro dimensione, gocce di diametro inferiore a 5µ arrivano più facilmente alle basse vie respiratorie.

#### Rischio

Il bacillo può svilupparsi in due malattie distinte, Malattia dei Legionari e Febbre di Pontiac. La prima presenta una polmonite ed è l'infezione più grave mentre la seconda è la forma più leggera. È presente comunque una terza forma asintomatica che si riscontra solo con la presenza di anticorpi formati in seguito all'infezione.

#### Valutazione del rischio

Considerato che gli uffici non rientrano nella valutazione obbligatoria da rischio legionella e verificata la non presenza di docce o altre possibili fonti, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 3 = 3$$

## 8.2.14 Impianto Elettrico

L'edificio è dotato di impianto elettrico tradizionale di tipo civile, realizzato con un quadro elettrico generale e da linee principali incassate con interruttori e prese a parete. L'impianto elettrico è stato realizzato secondo un progetto, a firma di tecnico, da soggetto abilitato che al termine ne ha rilasciata dichiarazione ai sensi dell'ex legge 46\90 e secondo le indicazioni delle norme CEI di riferimento.

L'isolamento in ogni punto dell'impianto è adeguato alla tensione. Non vengono utilizzate apparecchiature a potenza elevata e comunque sono commisurate alla potenza dell'impianto. Le macchine e gli apparecchi elettrici riportano le caratteristiche con l'indicazione dell'intensità e del tipo di corrente.

### Rischio

elettrocuzione, folgorazione, innesco di incendio

### Valutazione del rischio

Le certificazioni degli impianti e le verifiche periodiche devono essere effettuate e mantenute in validità dalla Direzione Edifici e Impianti.

L'impianto non presenta caratteristiche che potrebbero generare situazioni di pericolo.

Non vi è la presenza di fili elettrici a pavimento nelle zone di passaggio.

Rimane la possibilità di corto circuito e o di guasto dell'isolamento.

Nelle mansioni indicate non sono presenti lavoratori autorizzati ed addetti alla manutenzione di impianti elettrici. La valutazione riguarda solo utilizzatori di apparecchiature elettriche a basso rischio.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$$

Per la documentazione tecnica si fa riferimento al fascicolo dell'opera.

### Procedure di lavoro

Ciascun lavoratore controlla visivamente periodicamente i collegamenti elettrici evitando di:

- utilizzare in maniera impropria e continuativa prolunghe, prese multiple e adattatori
- utilizzare componenti non certificati (IMQ o altro ente qualificato)
- superare i limiti di portata dei componenti (sovraccarichi)
- intervenire sui quadri elettrici o sui collegamenti operando modifiche
- lasciare liberi sul pavimento cavi e componenti elettrici di alimentazione e di raccordo (causa di inciampo, contatto accidentale con acqua e formazione di polvere)

E' fatto inoltre divieto di utilizzare apparecchiature elettriche proprie e per utilizzi non strettamente lavorativi.

### 8.2.15 Esposizione a Campi Elettromagnetici

I campi elettromagnetici dati dall'insieme di un campo elettrico e uno magnetico, sono presenti ovunque nell'ambiente.

Un campo elettrico è dato da una differenza di potenziale (o tensione) che per esempio spinge gli elettroni a muoversi lungo un cavo. All'aumentare della tensione il campo elettrico aumenta la propria forza. I campi elettrici si misurano in volt per metro (V/m).

Un campo magnetico si genera col movimento di flussi di elettroni, cioè col passaggio di corrente elettrica attraverso fili o dispositivi elettrici, e aumenta di intensità all'aumentare della corrente. La forza di un campo magnetico diminuisce rapidamente con l'aumentare della distanza dalla sorgente. I campi magnetici sono misurati in microtesla ( $\mu T$ , o milionesimi di un tesla).

I campi elettromagnetici si classificano in base alla frequenza, ovvero al numero di onde che si propagano in un secondo (misurata in hertz) e si suddividono in:

- campi a frequenza estremamente bassa (fino a 300 hertz), ad esempio generati dai dispositivi elettrici presenti nelle nostre case;
- campi a frequenza intermedia (tra 300 hertz e 10 megahertz), ad esempio generati dai computer;
- campi a radiofrequenza (da 10 megahertz a 30 gigahertz), come quelli prodotti da radio, televisione, antenne per la telefonia cellulare e forni a microonde.

#### Rischio

Effetti negativi, a lungo termine, sulla salute, da esposizione a campi elettrici, magnetici e elettromagnetici.

#### Valutazione del rischio

Al fine di identificare e descrivere meglio il rischio, vengono definite le principali avvertenze:

1. Le persone che abbiano impiantati stimolatori cardiaci (*pacemaker*) e altri dispositivi azionati elettricamente o che abbiano impianti di materiale ferromagnetico potrebbero non essere adeguatamente protetti.
2. La maggior parte degli stimolatori cardiaci sono difficilmente influenzati dall'esposizione a campi di  $0.5 \text{ mT}$ . Le persone che abbiano impiantate protesi ferromagnetiche o apparati azionati elettricamente (diversi dai *pacemaker*) possono avere problemi con campi superiori a pochi  $\text{mT}$ .
3. Quando l'induzione magnetica supera  $3 \text{ mT}$ , si devono prendere precauzioni per prevenire rischi dovuti a oggetti metallici messi dal campo in rapido movimento.
4. Orologi metallici, carte di credito, nastri magnetici, dischi per calcolatori, ecc., possono essere danneggiati da esposizioni a  $1 \text{ mT}$ ; ma ciò non è motivo di preoccupazione per la sicurezza degli individui.
5. L'accesso occasionale di individui della popolazione a particolari locali in cui l'induzione magnetica superi i  $40 \text{ mT}$  può essere consentito in condizioni opportunamente controllate, purché non vengano superati i limiti prescritti per i lavoratori.

L'attività specifica del servizio non prevede operazioni in zone di lavoro con esposizione del personale a campi elettromagnetici, nè utilizzo di attrezzature e/o impianti che emettono campi elettromagnetici di particolare intensità.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 3 = 3$$

### 8.2.16 Esposizione ad amianto

Il capo terzo del D.Lgs. 81/2008 è la norma di riferimento per questo rischio, e prevede la tutela dalle attività lavorative che possono comportare per i lavoratori, un rischio da esposizione ad amianto, quali: manutenzione, rimozione, trattamento, bonifica di aree dismesse nonché smaltimento del rifiuto prodotto dagli interventi.

Nel caso in cui la presenza di amianto venisse rilevata, andranno valutati i rischi dovuti alla polvere proveniente dall'amianto e dai materiali contenenti amianto, al fine di stabilire la natura e il grado dell'esposizione e le misure preventive e protettive da attuare nei confronti dei lavoratori (art. 249 D.Lgs 81/2008).

#### Rischio

Gli effetti nocivi sono dovuti all'instaurazione di meccanismi patogenetici di natura irritativa, degenerativa e cancerogena prevalentemente a carico dell'apparato respiratorio

#### Valutazione del rischio

Per la valutazione del rischio di esposizioni sporadiche e di breve intensità all'amianto (ESEDI) si prende come riferimento la "Circolare del Ministero del Lavoro 25.01.2011 in ordine alla approvazioni degli interventi pratici per la determinazione delle esposizione sporadiche a di debole intensità all'amianto".

Nelle mansioni indicate non sono presenti lavoratori autorizzati ed addetti all'attività di manutenzione, rimozione, trattamento, bonifica di aree dismesse nonché smaltimento del rifiuto prodotto dagli interventi.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$P \times D = 1 \times 4 = 4$$

Non si rileva la presenza di materiali con possibile presenza di amianto.

### 8.2.17 Legionella

La legionella è un bacillo gram-negativo in grado di sopravvivere nell'acqua e nel fango che si trasmette anche per via aerea classificato secondo il Titolo X (Esposizione ad agenti biologici) del D.Lgs 81/2008 e smi come un agente biologico del gruppo 2.

La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione, aspirazione o microaspirazione di aerosol contenente Legionella, oppure di particelle derivate per essiccamento. Le goccioline si possono formare sia spruzzando l'acqua che facendo gorgogliare aria in essa, o per impatto su superfici solide. La pericolosità di queste particelle di acqua è inversamente proporzionale alla loro dimensione, gocce di diametro inferiore a 5 $\mu$  arrivano più facilmente alle basse vie respiratorie.

#### Rischio

Il bacillo può svilupparsi in due malattie distinte, Malattia dei Legionari e Febbre di Pontiac. La prima presenta una polmonite ed è l'infezione più grave mentre la seconda è la forma più leggera. È presente comunque una terza forma asintomatica che si riscontra solo con la presenza di anticorpi formati in seguito all'infezione.

#### Valutazione del rischio

Presso il luogo di lavoro non sono si rilevano punti acqua potenzialmente critici che necessitano verifiche di laboratorio, pertanto si assume un rischio pari a:

$$R = P \times D = 1 \times 2 = 2$$

### 8.2.18 Esposizione a muffe e batteri

Il monitoraggio microbiologico viene generalmente eseguito per valutare la concentrazione microbica nell'aria e sulle superfici negli ambienti di lavoro.

Il monitoraggio degli agenti biologici aerodispersi può essere di tipo attivo (più utilizzato) o passivo, ed essere finalizzato ad una valutazione quantitativa e/o qualitativa. Nell'analisi quantitativa si stima la quantità totale di microrganismi presenti in volumi noti di aria mentre in quella qualitativa si effettua la ricerca di specifici agenti biologici mediante metodi colturali e analitici mirati.

In entrambi i tipi di monitoraggio, i microrganismi presenti in volumi rappresentativi di aria sono raccolti su appositi terreni di coltura e incubati alle opportune condizioni di sviluppo (temperatura e tempo), allo scopo di consentire la formazione di colonie visibili a occhio nudo.

Poiché ogni colonia è teoricamente ascrivibile ad un unico microrganismo originario, il numero delle colonie cresciute sui terreni di coltura (indicate come Unità Formanti Colonia, UFC) è sommariamente rapportabile al numero di microrganismi vitali presenti nel campione di aria; il dato è poi rapportato al volume di 1 m<sup>3</sup> d'aria.

I parametri microbiologici di base comunemente valutati sono i seguenti:

- carica batterica totale psicrofila: indicatore della contaminazione batterica ambientale, in quanto i batteri psicrofili hanno una temperatura di accrescimento ottimale intorno ai 25°C

(range 15°-30°C) e vivono a spese della sostanza organica in decomposizione nel suolo, sui vegetali e in genere negli ambienti umidi;

- carica batterica totale mesofila: indicatore della contaminazione di origine umana e animale; la flora mesofila ha una temperatura ottimale di accrescimento intorno ai 37°C (range 25°-40°C) e include molti dei patogeni convenzionali;
- carica fungina totale (muffe e lieviti): indicatore ambientale spesso correlato alla presenza di elevata umidità e polverosità, ridotta ventilazione e scarsa qualità dell'aria: Alcune muffe possono essere responsabili di patologie infettive, di reazioni di ipersensibilità, reazioni allergiche e intossicazioni.

### Indici di riferimento della qualità dell'aria

La normativa non fornisce valori di carica microbica a cui far riferimento per valutare la qualità dell'aria degli ambienti di lavoro. Esclusi determinati ambienti (per esempio le sale operatorie) per i quali sono stati proposti valori guida cui attenersi, per la maggior parte degli ambienti di vita e di lavoro, è possibile soltanto confrontare i valori ottenuti dal monitoraggio ambientale con parametri consigliati o valori di fondo.

#### **Valori di carica batterica e valutazione della qualità dell'aria (European Collaborative Action, 1993)**

<b>Categoria di inquinamento microbatteriológico (batteri)</b>	<b>Case (UFC/m<sup>3</sup>)</b>	<b>Ambienti non industriali (UFC/m<sup>3</sup>)</b>
Molto bassa	< 100	< 50
Bassa	< 500	< 100
Intermedia	< 2500	< 500
Alta	< 10000	< 2000
Molto alta	> 10000	> 2000

#### **Valori di carica fungina e valutazione della qualità dell'aria (European Collaborative Action, 1993)**

<b>Categoria di inquinamento microbatteriológico (funghi)</b>	<b>Case (UFC/m<sup>3</sup>)</b>	<b>Ambienti non industriali (UFC/m<sup>3</sup>)</b>
Molto bassa	< 50	< 25
Bassa	< 200	< 100
Intermedia	< 1000	< 500
Alta	< 10000	< 2000
Molto alta	> 10000	> 2000

### **Rischio**

L'esposizione alle muffe e batteri può comportare prurito, allergie ed asma

## Valutazione del rischio

Presso il luogo di lavoro, constatato anche il recente intervento manutentivo dell'immobile, non si rilevano possibili esposizioni a lieviti, muffe e batteri che necessitano campionamenti ambientali e successive verifiche di laboratorio.

Per quanto sopra indicato, si assume un rischio pari a:

$$P \times D = 1 \times 1 = 1$$

### 8.2.19 Stress lavoro correlato

L'attuale quadro normativo di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, costituito dal Decreto Legislativo 81/2008 e successive modifiche ed integrazioni, ha specificamente individuato lo "stress lavoro-correlato" come uno dei rischi oggetto, sia di valutazione, secondo i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004, puntualmente richiamato dal decreto stesso, sia di una conseguente adeguata gestione dello stesso. Inoltre, ha demandato alla Commissione Consultiva permanente per la salute e la sicurezza del lavoro il compito di "elaborare le indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro-correlato", successivamente emanate il 17/11/2010 sotto forma di un "percorso metodologico che rappresenta il livello minimo di attuazione dell'obbligo" (Comunicato del Ministero del Lavoro in G.U. n.304 del 30/12/2010).

#### Rischio

Disturbi o disfunzioni di natura psicologica o sociale

#### Valutazione del rischio

Il 30 dicembre 2010 il Gruppo di monitoraggio per lo Stress da lavoro correlato ha sottoposto ai datori di lavoro il "Documento di valutazione e manuale di gestione dei rischi psicosociali". Il 19 marzo 2012 il dott. Vincenzo Caporaso ha presentato l'analisi dati della rilevazione effettuata alla quale si fa riferimento e che si intende acquisita al presente documento.

Nella scheda riepilogativa relativa all'ex Area Affari Istituzionali in cui erano inseriti i Servizi Demografici, viene riportato per ognuno dei nove fattori misurati nella valutazione del livello di rischio stress lavoro correlato, il dato numerico, la descrizione generale ed infine una rappresentazione grafica:

## Area Affari Istituzionali

N° Questionari: 27

Cultura e Organizzazione	Sviluppo di Carriera	Ruolo	Autonomia	Interfaccia Casa/Lavoro	Ambiente e Sicurezza	Carico di Lavoro	Orario di Lavoro	Qualità delle Relazioni
<b>Livello Rischio Percepito</b>								
85	108	109	86	100	84	100	94	105
<b>Intervento Consigliato</b>								
Interventi Mirati e Monitoraggio	Interventi Mirati, Rapidi e Monitoraggio	Interventi Mirati, Rapidi e Monitoraggio	Interventi Mirati e Monitoraggio	Interventi Mirati, Rapidi e Monitoraggio	Nessun Intervento Normale Vigilanza	Interventi Mirati, Rapidi e Monitoraggio	Interventi Mirati e Monitoraggio	Interventi Mirati, Rapidi e Monitoraggio
<b>Esempi di Azioni Ipotizzabili</b>								
Miglioramento Informazione Interna. Ampliare Condivisione e Chiarezza Obiettivi	Piano di Valorizzazione delle competenze	Verifica Sistemi di Job Rotation e Compensation. Formazione al Ruolo. Formazione alla Leadership	Rinegoziare gli spazi di delega. Lavorare sulla motivazione	Strategie per il miglioramento del Work/Life Balance	Nessuna	Verifica Distribuzione	Formazione sul Time Management	Formazione sulla gestione delle relazioni e dei conflitti interpersonali. Leadership & Membership.

I risultati aggregati del Comune di Bergamo mostrano la presenza di livelli di rischio che richiedono interventi mirati e monitoraggio (indicatore di rischio tra 85 e 99), interventi mirati, rapidi e monitoraggio (indicatori di rischio tra 100 e 114) e ciò per un elevato numero di fattori indagati.

Si riporta nella tabella riassuntiva sottostante, la valutazione del rischio per fattore e per area organizzativa:

Qui di seguito è riportata la tabella riassuntiva dei livelli di rischio per fattore e per area organizzativa. I risultati aggregati mostrano la presenza di livelli di rischio che richiedono interventi mirati e monitoraggio (indicatore di rischio tra 85 e 99), interventi mirati, rapidi e monitoraggio (indicatori di rischio tra 100 e 114) e ciò per un elevato numero di fattori indagati.

Punteggi Definitivi convertiti in punti Standard	Cultura e Organizzazione	Sviluppo di Carriera	Ruolo	Autonomia	Interfaccia Casa/Lavoro	Ambiente e Sicurezza	Carico di Lavoro	Orario di Lavoro	Qualità delle relazioni
1. Direzione Generale e Dir. Autonoma Avvocatura	81	98	100	80	98	79	94	90	93
2. Comando di Polizia locale e Protezione Civile	97	112	109	95	101	86	99	103	109
3. Area Lavori Pubblici e Magazzino via Serassi	81	98	95	75	96	68	94	85	100
4. Area Politiche Sociali	83	98	99	78	103	77	100	90	97
5. Area Affari Istituzionali	85	108	109	86	100	84	100	94	105
6. Area Risorse Finanziarie	93	112	102	86	98	82	100	85	100
7. Area Politiche del Territorio	85	105	100	80	100	81	103	88	100
8. Istituzione Servizi alla Persona	75	96	93	78	98	75	99	97	93

## VALUTAZIONE DEL RISCHIO STRESS CORRELATO BIENNIO 2023 - 2024

Per l'aggiornamento della valutazione del rischio stress lavoro correlato, per la necessità di utilizzo di strumento validato, è stata adottata la proposta metodologica per la valutazione e gestione del rischio stress lavoro correlato dell'Inail (2011 – 2017), valutata come sostenibile, di facile utilizzo, basata su approcci e procedure scientificamente fondati.

Così come indicato da INAIL, il percorso è composto di quattro fasi principali, ognuna fondamentale per giungere ad una corretta identificazione e gestione del rischio stress lavoro correlato:

1. fase propedeutica;
2. fase della valutazione preliminare;
3. fase della valutazione approfondita;
4. fase di pianificazione degli interventi.

Considerato che la valutazione preliminare è già stata effettuata negli anni precedenti, senza dare risultati utili per la crescita del benessere organizzativo, in accordo con datore di lavoro, dirigenti, medico competente e rls, a cui il percorso di valutazione è stato presentato in sede di riunione periodica, si è concordato di articolare la valutazione come di seguito esplicitato.

### 1. Fase preliminare e valutazione propedeutica

Con attività formativa effettuata nel corso del 2021 e del 2022 a tutti i lavoratori, e riproposta in modo costante nella formazione base lavoratori dei neoassunti, si è avviato un percorso di preparazione alla valutazione. Nelle due ore di formazione obbligatoria si sono approfonditi i concetti legati al benessere organizzativo e allo stress lavoro correlato, con l'analisi dei fattori rilevanti per entrambi e la loro condivisione, anche attraverso lavori di gruppo.

Quanto emerso dai lavori di gruppo è stato analizzato per scegliere il tipo di questionario da utilizzare, in modo che potessero essere approfonditi gli indici rilevanti.

L'obiettivo del percorso formativo è stato innanzitutto sensibilizzare i lavoratori al tema e sottolineare l'importanza di una corretta valutazione del rischio per la tutela della salute intesa come stato di benessere fisico, mentale e sociale. In questo modo si è voluto preparare il percorso, in modo che chiarendo le finalità, l'adesione alla valutazione successiva risultasse quanto più partecipata e focalizzata sull'obiettivo.

### 2. Formazione e compilazione del questionario dispositivo

Per la compilazione del questionario dispositivo, vengono realizzati brevi percorsi formativi ad hoc, in occasione dei quali viene presentato il questionario e compilato in presenza, per garantire l'adesione del maggior numero di lavoratori.

Durante la formazione viene presentato nel dettaglio il questionario strumento indicatore, ribadendo l'anonimità della compilazione, e ribadendo che la valutazione del rischio stress lavoro correlato non è:

- uno strumento per avviare rivendicazioni su questioni che invece possono e devono trovare altrove la loro giusta accoglienza
- un modo indiretto per istruire processi contro persone o servizi
- uno strumento per ritorsioni o polemiche

ma

- è uno strumento conoscitivo: vuole rappresentare un'occasione per fare il punto circa i molteplici aspetti che costituiscono la vita della nostra organizzazione
- intende costituire una prima occasione per individuare e misurare, in modo attendibile e scientificamente corretto, criticità, punti di forza, e obiettivi di miglioramento meritevoli di successivi approfondimenti conoscitivi e oggetto dei focus group

Deve essere visto, di conseguenza, come un momento importante sulla strada che il nostro Ente ha intrapreso per rendere il lavoro un momento dove perseguire, insieme all'efficacia e all'efficienza, la qualità della vita, nostra e di coloro che si affidano a noi.

Tutti i percorsi formativi vengono erogati da personale interno, qualificato come formatore ai sensi del dlgs 81/08:

- Erica Baggi: RSPP Comune di Bergamo e Provincia di Bergamo
- Marco Dierico: ASPP Comune di Bergamo
- Giovanna Fidone: ASPP Provincia di Bergamo.

### 3. Rielaborazione dei questionari

Considerato che, l'unico modo per analizzare i risultati sulla base dei valori soglia di riferimento nazionali è quello di utilizzare il software online di correzione, attraverso l'inserimento dei dati sulla piattaforma Inail, i questionari vengono elaborati, per gruppo omogeneo, sul portale [www.inail.it](http://www.inail.it).

### 4. Focus group

Gli obiettivi dei focus group, organizzati per gruppi omogenei sono:

- dare una restituzione del questionario elaborato, acquisendo dai lavoratori ulteriori informazioni finalizzate ad approfondire e arricchire l'interpretazione di risultati e giungere ad una migliore identificazione del rischio
- raccogliere le percezioni dei lavoratori sui fattori di contenuto e contesto del lavoro
- ottenere spunti (suggerimenti, proposte) che potrebbero rivelarsi preziosi ai fini dell'individuazione e pianificazione degli interventi di miglioramento più opportuni

Considerato che l'efficacia dell'utilizzo del focus group dipende in larga parte dalla possibilità di garantire condizioni idonee per esprimere liberamente il proprio pensiero, il percorso di formazione preliminare e il patto di correttezza effettuato in fase preliminare fornisce premessa utile per il tranquillo confronto tra lavoratori.

#### Scelta del moderatore

La delicatezza dei compiti svolti dal moderatore rende preferibile che tale ruolo sia ricoperto da figure specificamente formate sull'uso della tecnica del focus group. Occorre tenere presente che è fondamentale che questi sia percepito dai partecipanti come imparziale e indipendente, qualcuno di cui potersi fidare e con cui manifestare liberamente le proprie opinioni, senza correre il rischio che queste possano essere poi veicolate all'esterno del gruppo o strumentalizzate.

E' quindi preferibile che tale ruolo sia ricoperto da figure specificamente formate sull'uso della tecnica del focus group, percepite dai partecipanti come imparziali e indipendenti, qualcuno di cui potersi fidare e con cui manifestare liberamente le proprie opinioni, senza correre il rischio che queste possano essere poi veicolate all'esterno del gruppo o strumentalizzate.

A questo scopo, la conduzione dei focus group viene affidata, di preferenza, ai colleghi:

- Giovanna Fidone, psicologa, ASPP e dipendente della Provincia di Bergamo
- Annarita Calia, psicologa e dipendente del Comune di Bergamo
- Gianluca Ravanelli, counselor e dipendente del Comune di Bergamo.

La scelta di personale interno, con specifiche competenze, rafforza ancora di più la percezione da parte dei lavoratori di condivisione dei contesti e dei argomenti discussi, visto che gli enti vengono vissuti da tutti quotidianamente e tante dinamiche peculiari dell'ente pubblico sono direttamente vissute dai conduttori.

## 5. Definizione degli obiettivi di miglioramento

Una volta conclusa la parte di valutazione, il percorso metodologico prevede l'identificazione degli interventi e delle azioni necessarie a correggere le criticità emerse ed a migliorare le condizioni di lavoro.

Gli obiettivi di miglioramento sono definiti in base a:

- identificazione delle priorità di intervento a partire dai risultati emersi dalla fase di valutazione
- valorizzazione ed eventuale condivisione buone prassi
- verifica della necessità di eventuali approfondimenti o informazioni integrative
- identificazione degli interventi di miglioramento in relazione alle priorità individuate

In questa fase transitoria, sulla base della relazione del 19/03/2012 PG I0063966\_2012 redatta da QUAERO Psicologi & Associati, che si intende riportata nel presente documento, si assume un valore di rischio pari a:

$$R = 2 \times 2 = 4$$

### 8.3 RISCHI RELATIVI ALLA MANSIONE SPECIFICA

Viene di seguito riportata la valutazione dei rischi relativi alla mansione specifica riscontrata nell'attività svolta presso gli uffici dei servizi comunali della sede decentrata di Celadina, ovvero:

– MANSIONE N. 17 – VIDEOTERMINALISTA

I criteri di valutazione dei rischi sono esplicitati nel capitolo 6 del DVR 0, a cui, anche numericamente, si fa diretto riferimento.

Sono valutati i rischi effettivamente presenti, indicando automaticamente a rischio basso tutti quelli non esplicitamente indicati.

### 8.3.1 RISCHI CONNESSI ALLA MANSIONE N. 17 – VIDEOTERMINALISTA

#### 8.3.1.1 Attività con uso di postazione munita di Videoterminale

Il lavoratore videoterminalista è colui “che utilizza un’attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all’art. 175 d.lgs. 81/08”.

#### Rischio

Patologie della visione e a carico dell'apparato muscolo-scheletrico, affaticamento mentale.

#### Valutazione del rischio

L'utilizzazione in sé dell'attrezzatura non deve essere fonte di rischio per i lavoratori.

Le postazioni presenti nel luogo di lavoro rispettano i requisiti minimi di cui all'allegato XXXIV D.Lgs. 81/2008.

Il lavoratore che presta la propria attività in smart working, così come previsto dal Regolamento 116 del 28/03/2019, è tenuto ad osservare per prevenire i rischi per la salute e sicurezza legati allo svolgimento della prestazione in modalità di SMART WORKING indicati nell'informativa in allegato ai sensi dell'articolo 22 della legge n.81/2017.

Per valutare la probabilità P di esposizione al rischio dei lavoratori, è stata somministrata una check list costituita da 30 requisiti necessari per l'idoneità della postazione, della strumentazione e del rispetto delle pause lavorative prescritte dalla normativa.

In base al numero di requisiti soddisfatti si assumono:

n. requisiti soddisfatti	Valore di P	Priorità di intervento
30 -25	1	4
24-20	2	3
19-15	3	2
< 15	4	1

Dalla somministrazione delle check list si rileva quanto di seguito indicato:

N. SCHEDA	DATA	NOMINATIVO	MANSIONE LAVORATIVA	>20 ORE / SETTIMANA	N. REQUISITI SODDISFATTI	VALOR E DI P	AZIONI DI MIGLIORAMENTO
1	21/04/2021	Antonucci Michele	Mansione N. 17 – Videoterminalista	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e valutare con CED la sostituzione dello schermo

2	26/04/2021	Forlani Loredana	Mansione N. 17 – Videoterminalista	si	22	2	postazione da verificare e ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
3	27/04/2021	Giupponi Giovanna	Mansione N. 17 – Videoterminalista	si			non calcolabile
4	*	Licari Teresa	Mansione N. 17 – Videoterminalista	si			
5	*	Mariani Sonia Vanna	Mansione N. 17 – Videoterminalista	si			
6	22/04/2021	Merenda Barbara	Mansione N. 17 – Videoterminalista	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
7	20/04/2021	Perrone Giuseppe	Mansione N. 17 - Videoterminalista	si	28	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale
8	20/04/2021	Vella Sara	Mansione N. 17 - Videoterminalista	si	27	1	ribadire l'importanza del rispetto delle pause e dell'alternanza posturale e richiedere al CED la sostituzione del mouse
RISULTATO PER MANSIONE					MEDIA	VALOR E DI P	
					26,60	1,2	

\*Si precisa che nella valutazione non sono presenti i dati dei dipendenti: Licari Teresa e Mariani Sonia Vanna, in quanto non hanno compilato e consegnato il relativo questionario di rilevazione.

Considerato che, come indicato nel DVR 0, per questa tipologia di rischio si assume un valore di danno D=2, la valutazione del rischio è pari a:

$$R = P \times D = 2 \times 2 = 4$$

Vedasi il Regolamento 116 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione N. 121 REG./133 PROP. DEL. nella seduta del 28/03/2019

### 8.3.1.2 Lavoro durante la gestazione e allattamento

Il D.Lgs. 151/2001 prevede precisi obblighi per i datori di lavoro per la salvaguardia della salute della sicurezza delle lavoratrici gestanti e delle lavoratrici madri. Il datore di lavoro deve valutare i rischi per la gravidanza e l'allattamento derivanti dall'attività lavorativa (tenendo conto sia della salute della donna che di quella del bambino) e le conseguenti misure di protezione e prevenzione, comprese eventuali modifiche di orario e condizioni di lavoro e lo spostamento ad una mansione non a rischio. L'entrata in vigore del d.lgs. 81/2008, art. 28, ha ribadito ulteriormente l'autonomia e la responsabilità del datore di lavoro anche in tema di valutazione del rischio finalizzato alla tutela delle lavoratrici in stato di gravidanza.

Il datore di lavoro, nell'ambito ed agli effetti della valutazione, valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui all'allegato C del D.Lgs.151/2001, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione europea (92/85/CE), individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare.

#### Rischio

Interruzione di gravidanza, danni al feto, danni alla salute del neonato

#### Valutazione del rischio

Conformemente a quanto previsto dalla direttiva 92/85/CEE, la valutazione comprende tre fasi:

- identificazione dei rischi potenziali: dall'analisi delle mansioni e dei relativi profili di rischio devono essere riletti al fine di approfondire le tipologie di rischio individuate e valutazione dei rischi attraverso l'analisi delle attività effettivamente svolte in considerazione dei rischi considerati negli allegati A, B, C del D.Lgs. 151/2001;
- definizione delle misure di prevenzione e protezione.

MANSIONE	RISCHI DA PROTOCOLLO SANITARIO	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM D.LGS. 151/01	TESTO	PERIODO DI ASTENSIONE	ESITO DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI
Mansione n. 17 – Videoterminalista	VDT (colore con utilizzo > 20 ore/sett) Stress lavoro correlato	Posture incongrue per impiego di VDT	Art 17 comma 1	1. Il divieto è anticipato a tre mesi dalla data presunta del parto quando le lavoratrici sono occupate in lavori che, in relazione all'avanzato stato di gravidanza, siano da ritenersi gravosi o pregiudizievoli.	Un mese anticipato	R = P x D = 1 x 3 = 3 Durante la gravidanza è consentita solo attività d'ufficio. Sono vietati l'archiviazione e di pratiche e il front office in stazione eretta
		Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	All. A lett F e G	F) i lavori di manovalanza pesante: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro; G) i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o	Gestazione	

				che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;		
--	--	--	--	---	--	--

Si demanda allo schema di valutazione di cui alla sezione 6.19 del DVR 0

### 8.3.1.3 Rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro

Alcuni gruppi di lavoratori possono essere soggetti agli stessi rischi o alle stesse particolari condizioni dei colleghi, ma risultare esposti in maggior misura in relazione a caratteristiche individuali quali l'età, le origini, il genere, le condizioni fisiche o la posizione contrattuale. Il D.Lgs. 81/08 dispone di effettuare la valutazione dei rischi considerando le caratteristiche individuali dei lavoratori, per adeguare il lavoro all'uomo e non viceversa.

Superare la concezione del lavoratore "standard" significa affermare la centralità della valutazione sulla persona e non sul solo rischio.

Il modello di valutazione deve consentire di stimare la nocività di un fattore di rischio non solo per la sua potenzialità teorica, ma anche per la diversa suscettibilità degli esposti.

I possibili passi operativi per una valutazione dei Rischi inclusiva sono:

- Identificazione dei rischi rilevanti per l'età tra quelli presenti nel ciclo di lavoro, sottoposti a valutazione
- Individuazione di compiti e mansioni nelle quali questi rischi sono presenti in modo rilevante
- Valutazione qualitativa, valutazione quantitativa, stima dei rischi
- Esame delle condizioni soggettive connesse all'età che possono aumentare la suscettibilità ai rischi

L'articolo 28 del D.lgs.81/2008 al comma 1, fa riferimento all'obbligo non delegabile del Datore di lavoro alla valutazione di tutti i rischi, compresi quelli dell (rischi connessi all'invecchiamento della forza lavoro).

L'età diventa un fattore rilevante nella redazione della valutazione del rischio in riferimento a:

- Caratteristiche fisiche
- Esperienza
- Formazione

Il processo di Valutazione comporta la collaborazione di diverse figure che devono concorrere con le loro competenze ed attribuzioni specifiche:

- il Datore di lavoro delle aziende come figura responsabile della SSL nella propria azienda, insieme ai suoi collaboratori (RSPP e consulenti esterni),
- gli enti di formazione per la formazione dei responsabili dei lavoratori e per i lavoratori stessi,

I medici competenti e gli specialisti del settore medico per definire i sintomi e i pericoli a cui i lavoratori sono esposti.

## Rischio

Rischio di tipo fisico (ad es. carichi di lavoro eccessivi)

Rischio di tipo biologico

Rischio di tipo organizzativo (ad es. stress, orari di lavoro)

## Valutazione del rischio

Nella ricerca di una metodologia di verifica della capacità di lavoro, uno strumento molto importante è rappresentato dall'indice di capacità di lavoro "Work Ability Index – WAI" (Ilmarinen, Kuomi et al.1998), orientato ad un uso pratico nel campo della medicina del lavoro, rappresenta la valutazione da parte dello stesso lavoratore circa la propria capacità di lavoro e mostra una buona correlazione con i riscontri clinici. .

L'obiettivo di tale indice è di rilevare eventuali modificazioni della capacità di lavoro in relazione all'età, al sesso e alle diverse categorie professionali, al fine di poter descrivere come lo stress occupazionale e il lavoro a turni incidano sulla capacità di lavoro in relazione all'invecchiamento.

Si riporta di seguito la valutazione del rischio effettuata nel primo trimestre 2021 al personale, già in servizio presso le sedi decentrate già attive sul territorio:

N. SCHEDA	DATA	MANSIONE LAVORATIVA	ETA'	INDICE WAI	CAPACITA' LAVORATIVA
1	21/04/2021	Mansione N. 17 – Videoterminalista	47	32	MEDIOCRE
2	20/04/2021	Mansione N. 17 – Videoterminalista	64	43	BUONA
3	26/02/2021	Mansione N. 17 – Videoterminalista	58	45	ECCELLENTE
4	27/04/2021	Mansione N. 17 – Videoterminalista	62	37	BUONA
5	22/04/2021	Mansione N. 17 – Videoterminalista	55	42	BUONA
6	20/04/2021	Mansione N. 17 – Videoterminalista	54	46	ECCELLENTE
7					
8					
RISULTATO PER MANSIONE			ETA' MEDIA	MEDIA INDICE WAI	CAPACITA' LAVORATIVA
			56,67	40,83	BUONA

Si precisa che nella valutazione non sono presenti i dati di alcuni dipendenti, in quanto non hanno compilato e consegnato il relativo questionario di rilevazione.

Le schede compilate sono allegate al presente DVR e agli atti del Servizio Associato Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.

## 9 PROCEDURE DI LAVORO

Per accedere ai servizi puoi fissare un appuntamento: in questo modo eviterai di fare la coda!

Puoi prenotare il tuo appuntamento usando la piattaforma PrenotaBergamo.it, accessibile da web o da smartphone.

Questi i servizi disponibili:

- ufficio anagrafe e stato civile
- Carte d'Identità Elettroniche (CIE)
- iscrizioni, cambi d'indirizzo
- cancellazione per estero
- variazione di dati anagrafici
- iscrizione AIRE
- tessere elettorali
- segnalazioni d'irreperibilità
- autentiche, atti di notorietà
- aggiornamento permesso di soggiorno

N.B. Per approfondimenti si rimanda al link:

[https://www.comune.bergamo.it/action:c\\_a794:prenotareappuntamenti](https://www.comune.bergamo.it/action:c_a794:prenotareappuntamenti)

## 10 ALLEGATI

A corredo e completamento del presente Documento di Valutazione dei Rischi, sono presenti i seguenti allegati:

N. ALL	Oggetto	Note
1	DVR 0	PG I0349480 DEL 11/12/2020 Riporta le informazioni comuni a tutti i DVR e i criteri di valutazione dei rischi
2	PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE	In fase di approvazione
3	VERBALE PROVA DI EVACUAZIONE	da programmare nel corso del 2023
4	PROTOCOLLO SORVEGLIANZA SANITARIA	PG 52098 del 23.02.23
5	FORMAZIONE SQUADRA ANTINCENDIO	Attestati presso SPP
6	FORMAZIONE SQUADRA PRIMO SOCCORSO	Attestati presso SPP
7	PLANIMETRIA	In fase di approvazione
8	VALUTAZIONE RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO	Vedasi relazione del 19/03/2012 redatta da QUAERO Psicologi & Associati che si intende riportata nel presente documento (vedasi allegato 11 al DVR 0).  Vedasi verbale di presentazione del progetto "salute e benessere" e avvio del progetto di aggiornamento della valutazione del rischio stress lavoro correlato di cui al PG I0096879 del 31/03/2021.
9	PIANO DI MIGLIORAMENTO	PG 57791 del 28.02.2023
10	POLICY SMART WORKING	Regolamento 116 approvato dalla Giunta Comunale con deliberazione N. 121 REG./133 PROP. DEL. nella seduta del 28/03/2019.  INFORMATIVA al lavoratore che svolge la prestazione in modalità SMART WORKING ai sensi dell'articolo 22 della legge n.81/2017.  Mail inviata dalla Direzione Risorse Umane e Servizi alla Persona dell' 11/03/2020 avente ad oggetto: INFORMATIVA (e varie) agli SMART WORKERS ai sensi dell' articolo 22 della legge n.81/2017.

11	PIANO FORMATIVO 2023	PG 17903 del 24/01/2023
12	VERBALE DI SOPRALLUOGO	PG 49718 DEL 21/02/2023